

Kristina Ohlsson, IL BAMBINO ARGENTO, ed. orig. 2014, trad. dallo svedese di Silvia Piraccini, pp. 170, € 13,90, Salani, Milano 2017

Come il precedente *Bambini di cristallo* anche questo si iscrive nel genere dello "strano": fatti in apparenza soprannaturali trovano poi una spiegazione razionale da parte di detective. Adesso, però, Ohlsson inserisce nell'ordito della trama avventuroso-poliziesca due fili che riportano alla realtà del presente: la crisi economica e le migrazioni, comuni in tutta l'Europa. Il ristorante dei genitori di Aladdin, nato in Turchia ma che ora si sente svedese in tutto e per tutto, non va più bene come una volta. E nel porto è arrivato un barcone di profughi. Che rapporto c'è con i continui furti di cibo nel frigorifero? L'elemento fantastico è rappresentato dalla misteriosa figura di un bambino in calzoncini corti che compare e scompare senza lasciare impronte nella neve e che la leggenda vuole sia il fantasma del figlio dell'argenterie il cui materiale prezioso sparì cento anni fa e non fu più trovato. Aladdin, durante una ricerca scolastica e con l'aiuto dell'insuperabile amica Billie, lo cerca per risolvere i problemi economici di famiglia e scongiurare il ritorno in Turchia, e al tempo stesso indaga sui furti. I ragazzi leggono giornali, parlano con il prete e con l'anziana signora che cura l'archivio della chiesa e conserva vecchie foto e carte, oltre alla memoria di strane storie (è la stessa che aveva aiutato Aladdin e Billie nella caccia ai fantasmi nella casa della ragazza nel primo romanzo). La vicenda affonda le radici nei fatti accaduti un secolo prima, ma i discendenti ora si trovano coinvolti nelle urgenze dei nuovi fenomeni, di bambini stranieri spauriti che somigliano al fantasma, ma sono in carne e ossa. Nella ricerca del tesoro come nei furti, però, non c'è avidità, emerge piuttosto uno spirito di solidarietà, generosità e accoglienza che trovano ricompensa infine. Il colpo di scena risolutivo è degno di un vero giallo, anche se l'ultima riga lascia un'ombra ambigua e affascinante.

Da dieci anni

FERNANDO ROTONDO

Adèle Bourget-Godbout e Réal Godbout, PRIMA DELL'APOCALISSE, ed. orig. 2016, trad. dal francese di Paolo Cesari, pp. 80, € 18, Orecchio acerbo, Roma 2017

Réal Godbout, tra i più accreditati nel mondo dell'illustrazione, si è fatto aiutare dalla giovane figlia Adèle per scrivere il testo così da avere coautore e editor insieme. Lo splendido albo si presenta ai piccoli come una originale e molto divertente storia di dinosauri antropomorizzati, ma con il pregio di estremizzarla proprio per non suggerire idee sbagliate. Nella varietà di situazioni in cui mano a mano il racconto procede scivolano nozioni vicine alla realtà, sulla natura di lucertole, sulla ferocia di alcuni predatori, sul triste destino della specie ecc. Anche il lettore adulto si diverte, ma con un velo di malinconia per quella spensieratezza e inconsapevolezza sull'ineluttabile estinzione in cui riconosce tanta parte del suo presente. Ultima ma non per ultima, va segnalata la struttura del racconto, che non fluisce come una normale narrazione, ma è spezzata in quadri formati da una pagina intera che disegna una determinata e precisa scena di vita quotidiana con sottostante didascalia. Mutando l'aspetto fisico dei personaggi, da animali a umani, si specchia la nostra quotidianità. Poi, avvicinandoci alle ultime pagine, il panorama si fa più allusivo. Una visita al museo naturale mostra i resti di grandi antenati scomparsi e insinua l'ombra di un dubbio nella simpatica dinosauretta protagonista. La quale risponde imbarazzata al fratello più piccolo che le chiede da dove vengono i bambini: a lei hanno raccontato che mamma e papà sono andati insieme a comprare un uovo, mah! Da una nave scendono i nuovi arrivati, "gente pericolosa, perché non viene da qui". spieca la

cui è scritto che è urgente "Agire". Il fumo delle grandi ciminiere annerisce il cielo blu. Scorre come un brivido il pensiero della "Fine del mondo". **Da quattro anni**

F. R.

Chiara Carminati, LA SIGNORA DEGLI ABISSI, SYLVIA EARLE SI RACCONTA, ill. di Maria-chiara Di Giorgio, pp. 123, € 12,90, Editoriale scienza, Trieste 2017

A tre anni su una spiaggia del New Jersey viene afferrata e ruscchiata da un'onda, rigirata come un ciottolo e scaraventata sulla battigia: "Invece di spaventarmi, mi sono rialzata e ridendo mi sono tuffata di nuovo. Quello è stato l'inizio del mio amore per il mare, ma anche una delle prime prove della mia tenacia" scrive Chiara Carminati (poetessa e scrittrice raffinata e sensibile, vincitrice dello Strega ragazzi con *Fuori fuoco*, Bombiani 2014), voce narrante di Sylvia Earle, destinata a una brillante e lunga carriera di biologa e botanica marina. La sua vita fa tutt'uno con il mare, senza trascurare la famiglia, tanto da scendere a 38 metri di profondità con la figlia Gale di cinque mesi nella pancia. Vive per due settimane con una squadra femminile in una casetta attrezzata a laboratorio da cui uscire e rientrare a -15. Le chiamano sirenette pescioline acquamiss: i pregiudizi maschilisti sono tenaci, ma Sylvia lo è di più. Partecipa a un progetto per studiare il "canto" delle balene non da una barca, ma in mezzo a loro come altre scienziate con gli scimpanzé e i gorilla, e si trova davanti una megattera grande come un bus che la osserva curiosa. Con un sommergibile sperimentale che ha due pinze manovrabili dall'interno come mani scende a 954 metri: "Esplorare il mare è come esplorare lo spazio, con una grande differenza: siamo sicuri che qui esistono esseri viventi". Ma il fondo è cosparsa di ogni genere di spazzatura. Non è più la valle dell'Eden, ma un paradiso perduto, eppure "se muore il mare, muore tutto. Dopo 6000 ore di immersione Sylvia, ora nonna, ha creato e dirige la fondazione Mission Blue per formare una rete di aree protette per salvare il "cuore blu del pianeta". Le illustrazioni hanno il tono fiabesco di quel mondo di meraviglie che da subito cattura l'immaginazione. **Da nove anni**

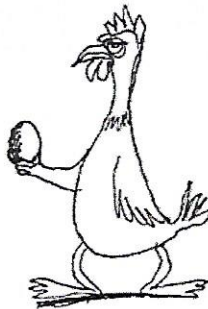
F. R.

Sergio Fontana, MOSTRI MITOLOGICI, ill. di Lucia Conversi, pp. 144, € 15, Scienze e Lettere, Roma 2017

La mitologia ha sempre offerto a bambini e ragazzi un immenso patrimonio di storie affascinanti che sono andate ad alimentare il loro immaginario con divinità onnipotenti ma capricciose, eroi invincibili o quasi, mostri tremendi ma vulnerabili. Questa ambiguità si ripete e rinnova nei moderni supereroi inermi alla cryptonite e deboli nei sentimenti. Il quarto volume della collana "Monstra", ideata e curata dall'archeologa Helga Di Giuseppe, raccoglie e illustra nove di queste figure mostruose ma fascinoso al tempo stesso che si raccontano in prima persona. Ognuno si presenta fisicamente psicologicamente, con i propri poteri e sentimenti, descrive i luoghi nativi, racconta la sua storia che non ha lieto fine. Acheloo controlla le acque dei fiumi, e dal sangue del suo corno spezzato da Ercole nascono le sirene; Aracne è mutata in ragno dall'invidiosa Atena e dà il via all'arte della tessitura; il centauro Chirone (forse il mito nacque quando qualcuno vide per la prima volta un uomo a cavallo), colpito dalle frecce avvelenate di Ercole (ancora lui), per non soffrire più si trasforma in una costellazione. Così anche gli altri mostri sono tutti creature semidivine, mistiforme, vulnerate e infelici: il cane a tre teste Cerbero guardiano dell'Ades, incatenato per scommessa da Ercole (sempre lui); la psicopompa Ecate che mette in comunicazione il mondo dei vivi con quello

ca; Tifone, imprigionato da Zeus nell'Etna; Scilla, mostrificata da Circe per una faccenda di corna; il Minotauro, figlio di una donna e di un toro, condannato a nutrirsi di carne umana nel labirinto, tradito dalla sorella Arianna, a sua volta tradita da Teseo che lo uccide (c'è materia per tre serie tv). La diversità purtroppo genera paura, intolleranza, infelicità: così nascono i mostri. Fontana trova le parole giuste per riassumere vicende complesse. Lucia Conversi si ispira a immagini classiche con tratto originale. Una App dedicata fa il suo dovere. **Da otto anni**

F. R.



Sara Pennypacker, PAX, ed. orig. 2016, trad. dall'inglese di Paolo Maria Bonora, ill. di Jon Klassen, pp. 300, € 16, Rizzoli, Milano 2017

La comunicazione fra volpi è un complesso sistema di vocalizzi, gesti, odori ed espressioni, come informa l'autrice, che, con l'aiuto di un biologo che ha fatto ricerca sul campo, ha tentato il non facile ma affascinante esperimento narrativo di tradurre questo linguaggio nei dialoghi in corsivo. Di storie che raccontano lo straordinario rapporto tra ragazzi e animali, e i lunghi viaggi e le avventure specialmente di cani e lupi perduti per tornare a casa è ricca la letteratura per l'infanzia, basti pensare ai romanzi di Jack London. Ma questa non è semplicemente una storia di abbandono, ricerca e ritrovamento, perché colloca la vicenda entro una cornice di guerra e di sofferenze provocate in uomini e animali. Il dodicenne Peter è costretto dal padre che si è arruolato nell'esercito ad abbandonare Pax, la volpe rossa salvata cinque anni prima quando aveva solo pochi giorni e stava per morire. Ben si capisce l'amore tra i due. La notte stessa, pentito, il ragazzo parte dalla casa del nonno per ritrovare l'amica ormai addomesticata che non sarebbe in grado di sopravvivere nel bosco lontano 500 chilometri. E che, infatti, viene inizialmente allontanata dalle altre volpi perché "puzza umano", ma poi accettata anche per aiutare un volpacchiotto che ha perso una gamba saltando su una mina. Nel frattempo Peter, con un piede rotto e arrancando sulle stampe, grazie all'aiuto di una donna che si è isolata dal mondo perché ha perso una gamba da soldato, è riuscito ad arrivare alla meta, che, però, è diventata teatro di guerra. Quando Peter e Pax si ritrovano riconoscono e rivivono il profondo affetto che li lega, ma l'animale, come Buck, sente più potente il richiamo della natura e della specie. E il cucciolo d'uomo capisce. Pennypacker racconta a capitoli alterni dal punto di vista dei due protagonisti creando un piacevole clima d'attesa sullo svolgimento della vicenda. **Da undici anni**

F. R.

Anthony Browne, VOCI NEL PARCO, ed. orig. 1998, trad. dall'inglese di Sara Saorin, pp. 36, € 16, Camelozampa, Monsele (Pd) 2017

Spesso da piccole case editrici vengono sorprendenti novità o recuperi straordinari, come questo albo di Anthony Browne, autore/illustratore vincitore del premio

re caratterizzate da gorilla antropomorizzati, scendiamo tutti dagli alberi, invero, che esprimono, con allusioni (Magritte, Munch) e riferimenti iconici artistici (Rembrandt, la Gioconda) ora divertenti e ora inquietanti, situazioni quotidiane, sentimenti piacevoli o sgradevoli, pregiudizi umani, fin troppo umani purtroppo. Storie che può riconoscere e che possono interessare e affascinare un bambino già culturalmente strutturato o comunque guidato con discrezione dall'adulto. Le voci del titolo sono quattro: rispettivamente, una mamma "bene" che accompagna nel parco il cane di razza e il figlio e non vuole che questi si mischino con esseri sconosciuti e "inferiori"; un uomo disoccupato e preoccupato che va nel parco con figliolletta e cane (bastardino, ovviamente) per distrarsi un po'; il bambino di cui sopra, inizialmente timido e malinconico; la bambina vivace e allegra che porta il sorriso al bambino, mentre i cani, si sa, non badano al pedigree e pensano solo ad annusarsi. Già questa breve sintesi mostra la semplicità di una storia il cui significato, per non dire la "morale", è facilmente alla portata di un piccolo lettore. Ma dice ancora poco dell'arte di Browne che per ogni personaggio usa non solo un punto di vista diverso, ma anche il tratto rappresentativo e addirittura il carattere tipografico, come a rimarcare le differenze sostanziali: l'arroganza e l'autoritarismo (un po' "razzista") della signora, la difficoltà di vivere ma la forza di tirare avanti dell'uomo, la solitudine del bambino ma anche la sua disponibilità ad aprirsi a nuovi incontri e amicizie, la gioiosa e contagiosa solarità dell'infanzia. **Da sei anni**

F. R.

Georgia Manzi, #NELLARETE, pp. 143, € 15, Pelledoca, Milano 2017

A cosa serve la letteratura per l'infanzia? Non per far diventare i bambini più buoni e bravi, come si riteneva una volta; per questo occorrono modelli di comportamento degli adulti. Molto semplicemente, si comincia a leggere da piccoli per diventare cuccioli di lettori che saranno poi lettori adulti: oggi storie di simpatici vampiretti, domani *Draacula*. A questo principio si ispira la neonata editrice Pelledoca, i cui primi libri vogliono suscitare brividi non tanto con storie horror, quanto con veri e propri gialli che intendono trasmettere suspense, curiosità e voglia di scoprire, con una certa dose di paura anche. Il romanzo di Georgia Manzi, autrice di altri libri per ragazzi, vede tre dodicenni coinvolti in un mistero e in un'indagine che si rivela molto pericolosa. Tutto comincia quando un hacker entra nel computer di Fulvio, fanatico di videogiochi. Dino parla straparla, ma è capace solo di combinare pasticci. Amelia ha un cane che ha strani comportamenti quando si avvicina a una casa dove abita una donna solitaria forse pazza. I due maschietti si lasciano trascinare dalla tentazione dell'avventura, ma sul più bello Fulvio si ritroverà solo sul tetto della casa dove da un lucernario vede un bambino davanti a un computer e due braccine magre e una massa arruffata di capelli. È lui il misterioso hacker? O forse la donna è una folle assassina che ruba i bambini e li ingrassa per mangiarli? E in una notte buia e tempestosa i due amici rischiano grosso, ma alla fine, con molta incoscienza, pericoli e paura, il mistero si scioglie felicemente, anche quello di Tarzan, e i due amici vanno in prima pagina sui giornali. Nella stessa collana "NeroInchiostro" viene pubblicato *Non chiudere gli occhi* di Francesco Formaggi (pp. 201, € 16, 2017), un altro caso di bambino scomparso per lettori un po' più grandi, e in un cofanetto di cartone è ripubblicato un classico di un maestro del fantastico, *I topi* di Dino Buzzati (pp.96, €12, 2017), per grandi e piccoli. Fanno venire la pelle d'oca. **Da dieci anni**